

Sandra Chistolini, *Etica ed estetica nella scuola dell'infanzia di ispirazione pizzigoniana*, in “Le Nuove Frontiere della Scuola”, anno VII, n. 20, luglio, 2009, pp. 25-30 ISBN 978-88-89949-53-5

# Le nuove frontiere della **SCUOLA**

**PERIODICO QUADRIMESTRALE  
DI CULTURA, PEDAGOGIA E DIDATTICA**

# 20

Anno VII - Luglio 2009

## L'estetica

**Editoriale** Salvatore La Rosa **Estetica ed etica nell'educazione dei giovani** Antonio Bellingreri **Estetica ambientale in pedagogia** Giovanna Fuxa **Educazione e creatività** Patrizia Coletta **Etica ed estetica nella scuola dell'infanzia di ispirazione pizzigioniana** Sandra Chistolini **L'estetica nel diritto pubblico** Gabriella Cangelosi **Bellezza e qualità** Vincenzo Bandi, Laura Sannino **Est-etica** Vincenzo Bandi, Laura Sannino **Il ruolo dei genitori nella lotta contro il bullismo** Viviana Catania, Salvatore La Rosa **La memoria tra silenzio ed oblio** Vincenzo Brighina **Beauty is difficulty** Pasquale Hamel **Dimensioni quantitative e qualitative della violenza sessuale in Italia** Giorgio Chinnici **Accadde a Niscemi...** Giovanni Perrone **Obiettivo legalità. Appunti per un uso pedagogico della fotografia** Francesco Paolo Calvaruso **Laboratorio fisica in moto** Mario Alvisi, Maria Luisa Filippucci, Federico Minoli **Il primato della vita in Michel Henry** Giuseppa Calò **Saluto alla Facoltà** Luciana Vianelli **Ri-cognizioni circolari** Giuseppe Fazio, Alessandra Muschella **Un meridionalista del '700: Saverio Scrofani** Anna Li Donni **Spazio AGE** a cura di Camilla Bianco **Intervista a Luigi Russo, presidente della Società Italiana di Estetica** Azzurra Sichera



LA MEDUSA EDITRICE

# ETICA ED ESTETICA NELLA SCUOLA DELL'INFANZIA DI ISPIRAZIONE PIZZIGONIANA

di SANDRA CHISTOLINI

Sulla scia delle indicazioni della scuola Pizzigonia-  
na, l'A. invita a riscoprire il valore di un'educazio-  
ne che miri a far apprezzare anche ai più piccoli il  
senso estetico della vita. Attribuire questo ruolo alla  
scuola significa puntare sull'acquisizione "del con-  
cetto del bello e sviluppare delle competenze valo-  
riali proprie di ogni singola persona". (ndr)

## Nota introduttiva

Oggi la scuola italiana, particolarmente coinvolta nella stesura di griglie di valu-  
tazione e nell'assegnazione dei voti, trascura l'approccio artistico, sottovalutando  
l'influenza positiva che la creatività potrebbe determinare nello sviluppo dei sen-  
timenti, delle emozioni e nella definizione e pianificazione delle relazioni sociali e  
comunicative. L'arte applicata nel contesto scolastico guida gli studenti ad acqui-  
sire il concetto di bello e a sviluppare quelle competenze valoriali proprie di ogni  
singola persona che non sono necessariamente riscontrabili in ambiti scientifici o  
letterari ma anche in settori più propriamente artistici come la musica, il disegno-  
pittura, il teatro. Riscoprire nello studente quelle singolari potenzialità artistiche  
significa dargli la possibilità di esprimere se stesso. L'arte deve essere riscoperta e  
rivalutata nella sua struttura, nella sua pratica scolastica e nei suoi contenuti, co-  
sì da essere spostata sul piano della didattica con tutte le sue valenze educative e  
formative. Pianificare unità didattiche centrate sul tema dello stupore e del senso  
estetico vuol dire strutturare un apprendimento che ha come sfondo integratore  
la sensibilità della persona. L'idea del bello rientra nella didattica nel momento in  
cui si vuole rompere una fase di insegnamento-apprendimento limitante e ridut-  
tiva; programmare in senso pedagogico ed estetico significa ottimizzare l'effetto  
stupore formando persone in grado di manifestarsi con spontaneità e forte sensi-  
bilità. La scuola deve essere promotrice di iniziative e attività artistiche in grado  
di coinvolgere gli studenti che, sprigionando i loro potenziali creativi, non saran-  
no più soggetti ad alcuna omologazione: ogni alunno sarà valutato e percepito  
per quello che realmente è e rappresenta. Sarebbe ideale che in ogni scuola esi-  
stessero delle aule-laboratorio con spazi attrezzati, dove poter concretizzare atti-  
vità di gruppo o individuali utili a facilitare l'incontro tra lo studente e la propria  
emozionalità e creatività oppure tra lo studente i suoi pari. Ecco che l'arte diven-  
terebbe il tramite per facilitare le relazioni, per comunicare con gli altri, per sen-  
tirsi liberi e soprattutto per esprimere benessere. L'educazione artistica ed este-  
tica, quindi, occupa un posto prioritario nell'insegnamento poiché attraverso la

sua pratica è possibile far apprendere al discente un nuovo modo di guardare la realtà che lo circonda attraverso lo stupore, utile per rifondare buoni sentimenti.

## La natura etica del bello

La riflessione proposta in questo contributo si muove all'interno della vasta produzione pedagogica che si ispira a Giuseppina Pizzigoni, e alla scuola Rinnovata nata nel primo Novecento a Milano, secondo quel metodo sperimentale che è stato studiato e sviluppato fino ad oggi, grazie all'impegno costante di dirigenti, educatrici e maestre che lo hanno arricchito ed ampliato, con grande creatività e seria impostazione scientifica.

In particolare, riprendiamo alcuni aspetti della concezione dell'educazione dell'infanzia che coniugano sapientemente il valore della conoscenza, come momento di ingresso dell'uomo nel mistero dell'universo, con la gioia dell'apprendere, come forza propulsiva dello sviluppo della creazione attraverso il lavoro.

Dare al bambino "la sensazione e la verità di una conoscenza globale della natura e del sapere, illuminate dalla gioia, che è il lievito di ogni lavoro"<sup>1</sup> vuol dire aprire la porta al mondo e scoprire quelle piccole, grandi cose del quartiere, della città che fanno sentire se stessi una parte essenziale della vita comune. Quando i bambini disabili delle classi della scuola dell'infanzia che seguiva i principi della Pizzigoni andavano al mercato o al museo, sperimentavano la gioia dell'uscita, gli odori dei mestieri, la curiosità della pittura e l'armonia delle forme artistiche e comprendevano quanto fosse importante il loro essere in questa società.

Ogni progetto per la scuola a metodo Pizzigoni è considerato una occasione di arricchimento dell'ambiente. Lo stesso arredamento fa parte dell'educazione, e per questo è preparato in modo da essere bello, gradevole, allegro per la gioia da destare nel bambino.

Decenni più tardi B. Bettelheim<sup>2</sup> richiama gli adulti alla cura dell'ambiente fisico perché sia bello, ricco di oggetti, accogliente per tutti i bambini così da evitare il rischio del vuoto relazionale, emozionale, mentale sia in chi viene assistito che in chi assiste.

A questo proposito già scriveva la Pizzigoni: "...la mia preoccupazione non si arrestò già alla linea architettonica e alla decorazione degli ambienti; essa si fermò sul diritto del bambino alla gioia; e siccome la gioia viene all'uomo da ogni forma di bellezza, così sentii il diritto del bambino a una vera e propria educazione estetica"<sup>3</sup>; a tal fine, invitava direttamente a sollecitare giornalmente i sensi del bambino, con oggetti e relazioni nate dall'esperienza personale.

1 G. PIZZIGONI, *Prolusione al corso magistrale di differenziazione didattica secondo il metodo Pizzigoni tenuta nella palestra della scuola Rinnovata di Milano il 13.1.1938 (XVI E.F)*, Ufficio di Propaganda dell'Opera Pizzigoni, Milano 1938, p. 7.

2 Cfr. B. BETTELHEIM, *La fortezza vuota*, Garzanti, Milano 1979.

3 G. PIZZIGONI, *Le mie lezioni ai maestri delle scuole elementari d'Italia*, Ufficio di Propaganda della "Rinnovata", Milano 1931, p. 86.

## Il senso estetico dei bambini

Giuseppina Pizzigoni si interrogava sul come educare i piccolissimi ad apprezzare il senso estetico della vita<sup>4</sup>. Era una domanda impegnativa per un'epoca nella quale l'Italia non attraversava le più floride condizioni dell'educazione.

La maestra lombarda credeva fermamente nelle potenzialità del bambino e considerava il mondo il grande maestro dell'infanzia. Nel 1931 scriveva nelle sue lezioni ai maestri d'Italia: "È necessario allargare il nostro concetto di scuola fino a sentire che la scuola è il mondo. È necessario convincersi che ogni cosa, ogni fatto, ogni uomo che venga a contatto col bambino gli è maestro. È necessario che il maestro di classe veda il suo compito precipuo nel procurare questi sani contatti, affinché da essi derivi quel fatto di suprema bellezza che è l'educazione"<sup>5</sup>.

Il primo sguardo estetico è quello che si rivolge all'educazione rinvenendo in essa un'opera di "bellezza". L'educazione è bella poiché ha come oggetto il mondo che è bello. In esso contempliamo il cielo, le nubi, i fiori, gli insetti, la brina, la neve e molto altro ancora. L'ornamento della natura ed il gioco dei colori capaci di intessere mosaici, la vivacità delle figure geometriche<sup>6</sup>, disposte secondo una combinazione ritmica, comunicano immagini di effetto e costituiscono i caratteri dell'educazione al senso estetico dei bambini della scuola dell'infanzia.

## Il valore della produzione artistica

Nota P. F. Nicoli, attento conoscitore della Rinnovata: "Esaltare l'educazione estetica, ammettere che i piccini vivono d'immagini e non di concetti, scorgere una fraternità d'origine tra l'arte e il giuoco, celebrare queste teorie, ricorrendo all'autorità di Giambattista Vico e di Federico Schiller, questi sono diventati oggi truismi e luoghi comuni, e pomposamente li ripetono anche coloro che non si sono mai data la briga di centellinare la 'Scienza Nuova' e le 'Lettere sull'educazione estetica' e tanto meno di ricercare il significato vero di quelle ambigue formule. Ma non erano luoghi comuni nel 1911, quando si aperse la Rinnovata, e provocava in molti maestri del tempo come un senso di disorientamento e di rivolta coi suoi originali procedimenti nel campo del disegno, della musica, del mito, del giuoco. È naturale che un asilo sorto accanto ad una scuola siffatta porti anch'esso l'impronta di un particolare indirizzo estetico ed abbia qualche cosa di suo da suggerire a tutte le maestre, a cui sta a cuore l'educazione dei sentimenti. Coloro che ancor ricordano i più vecchi cartelloni decorativi e didattici ideati da Giuseppina Pizzigoni sanno che già anch'essi, pur nella loro imperfezione e primitività, obbedivano ad un concetto e tentavano di offrire all'occhio del fanciul-

<sup>4</sup> Cfr. S. CHISTOLINI, *L'asilo infantile di Giuseppina Pizzigoni. Bambino e scuola in una pedagogia femminile del Novecento*, Franco Angeli, Milano 2009.

<sup>5</sup> G. Pizzigoni, *Le mie lezioni ai maestri delle scuole elementari d'Italia*, op. cit., pp. 9-10.

<sup>6</sup> Cfr. G. PIZZIGONI, *Il mio Asilo infantile. Linee fondamentali. Programma. Orario. Note illustrative*, Stab. Tipo-Litogr.-Cartotecnico Fed. Sacchetti e C., Milano, 1929, p. 13.

lo una visione serena e pacata della vita. Onde rifuggivano sistematicamente da ogni rappresentazione grottesca, violenta e disordinata<sup>7</sup>.

Secondo l'idea di educazione della Pizzigoni "il segno artistico educa il senso estetico" e per questo ai bambini sono proposti i disegni di artisti.

I bambini della Scuola Rinnovata a metodo Pizzigoni osservano i quadri d'autore e descrivono quello che vedono, esprimono i sentimenti dei personaggi, quasi penetrando nell'impulso creatore che ha dato origine all'opera. L'esempio dei grandi artisti per l'educazione estetica si riferisce anche alla illustrazione di momenti significativi della vita umana, come il cambio delle stagioni, a partire dalla osservazione delle riproduzioni di quadri d'autore. Le opere d'arte permettono di sottolineare avvenimenti e ricorrenze, di inventare e a raccontare storie.

Il concetto di educazione integrale conduce a valorizzare tutti gli aspetti della personalità infantile da quello estetico-lirico a quello espressivo, da quello psicomotorio a quello socio-intellettuale, da quello morale a quello ecologico. Il nuovo modo di rapportarsi alla realtà circostante sviluppa la coscienza ecologica ed il rispetto dell'ambiente. Come primo passo per l'instaurazione di un giusto rapporto bambino-natura, si considera allora necessario instaurare un clima che palpiti di interesse ed apertura verso l'esterno. A scuola e nel giardino lo spazio va usato in modo intelligente ed avendone cura si persegue uno scopo tanto didattico quanto estetico.

Tra i motivi teorici della metodologia richiamata, vi sono la conoscenza della vita e l'etica del lavoro rappresentata dalla sua massima realizzazione nella produzione artistica umana.

Per l'educazione all'estetica e per stimolare la sensibilità artistica dei bambini nelle scuole che seguono il metodo sperimentale della Rinnovata, si trovano pannelli con riproduzioni di opere d'arte che non sono la stessa cosa delle riproduzioni delle insegnanti. Nell'opera d'arte si trovano i tre valori costitutivi dell'azione educativa: il buono, il bello, il vero.

Riguardo al vero, non va dimenticato che tutta l'educazione va intonata alla verità, sia dei fatti reali che dei fatti di ognuno, secondo la natura individuale di ciascuno e secondo i ritmi di crescita di ogni bambino. Anche il famoso "piccolo angolo della natura", predisposto nella classe e formato da cassette con semi di fagioli e lenticchie, che i bambini coltivano e modificano con il loro apporto personale, vivo e concreto, secondo l'uso consueto della scuola, è una brillante opportunità per l'osservazione continua delle cose e dei fatti naturali che vengono seguiti nel loro evolversi continuo.

Compito dell'educatrice è quello di stimolare e non di anticipare i saperi e le abilità delle classi successive. Il bambino è aiutato ad osservare e a sperimentare, realizzando una scuola di vita nella quale le parole hanno il senso dato dall'esperienza vissuta individualmente e insieme ai compagni.

7. P. F. NICOLI, *La scuola Rinnovata e la prima educazione dell'infanzia*. Conferenza tenuta il 21 maggio 1932 nella palestra della scuola Rinnovata di Milano. Ufficio di Propaganda dell'«Opera Pizzigoni», Milano, 1937, p. 10.

Racconta una educatrice, ricordando la sua esperienza d'insegnamento ispirato alla Pizzigoni, ed i momenti iniziali della sua formazione professionale: "Sono stati anni importanti per la mia formazione di donna. Mi hanno educato e hanno contribuito a formare il mio senso estetico. Mi hanno portato a conoscere e ad amare la natura, a vedere la bellezza e la grazia in un filo d'erba... A non fermarsi alla superficie..., a ricercare l'origine. Mi hanno spalancato il mondo dell'arte. Con i bambini, quel soffermarci ad osservare riproduzioni d'arte, ha tenuto in vita la grande passione per la pittura che nutrivo fin da bambina. Oggi dipingo e ringrazio il Cielo di aver percorso quel sentiero"<sup>8</sup>.

La persistenza di una educazione estetica appresa dall'epoca della scuola dell'infanzia, è testimoniata dalla memoria trascritta di un bimbo, oggi adulto, che durante la frequenza del liceo ebbe modo di essere notato dal professore di educazione artistica per il commento profondo e molto attento di un quadro; al termine del compito il docente chiese dove il ragazzo avesse imparato ad osservare così bene. Il ragazzo pensò in cuor suo ai momenti vissuti nel suo asilo, a quando l'educatrice diceva: "Guardate come tiene le mani, e gli occhi, e l'espressione del viso. Che cosa penserà? Che cosa dirà?"<sup>9</sup>.

### La passione per il teatro

Il teatro dei burattini è indubbiamente un momento nel quale i bambini esprimono grandi attese e grandi aspettative. Il teatro educa moralmente, esteticamente, socialmente, linguisticamente ed è anche una fonte di conoscenza.

Attraverso la rappresentazione di un racconto, cresce l'interesse del bambino per la narrazione, per i personaggi e si sviluppa in lui il senso morale. Nel teatro si rappresenta la vita stessa in quelle diverse situazioni che aiutano il bambino a liberarsi dalle paure e a rivedersi rappresentato in momenti di comicità ed anche di commozione che danno la giusta percezione del bello, dell'imitabile, del buono, dell'estetico.

I personaggi eleganti, mossi con grazia; lo scenario semplice, bello esteticamente, sono i mezzi che accostano ad una realtà rappresentata nelle sue forme migliori.

Il teatro svolge anche una funzione proiettiva e liberatoria; infatti il bambino si rispecchia nella situazione, rivive scene della sua esperienza e nell'animazione dei pupazzi, riproduce ciò che più lo interessa. Egli rivede se stesso in situazioni più o meno piacevoli, le comprende meglio e riesce anche a superarle con intelligenza ed invenzione.

Il gioco e la drammatizzazione dei burattini costituiscono un centro d'interesse molto importante che si differenzia dalla rappresentazione adulta. Infatti, mentre la rappresentazione destinata ad un pubblico adulto contiene un messaggio educativo, morale estetico, già completo, la rappresentazione disposta per il bambino permette l'autoeducazione del piccolo interprete e spettatore.

<sup>8</sup> S. CHISTOLINI, *L'asilo infantile, op. cit.*, p. 161.

<sup>9</sup> *Ibidem*, p.173.

## La metodologia della Rinnovata Pizzigoni

La *Rinnovata* ha indubbiamente caratteri originali tanto dal punto di vista pedagogico quanto dal punto di vista scientifico, si tratta di una esperienza unica nel suo genere da studiare e preservare. Nella stessa metodologia si ravvede la salda continuità europea e italiana di una scuola che propone una riforma scolastica partendo dalla intuizione di una importante verità educativa: quella secondo la quale il fare scuola si rinnova a partire dall'apprendimento degli insegnanti e dal loro aiuto reciproco. La collaborazione tra gli insegnanti si accresce poi della partecipazione dei genitori riuniti nell'Opera Pizzigoni considerata la memoria istituzionale della volontà di far vivere il metodo.

Quella della Rinnovata è una pedagogia vivente alimentata dalla continuazione creatrice dell'impulso iniziale della sua ispiratrice. Il significato organico dato al concetto di sviluppo della persona si compone nella sapiente formazione delle tre *e*, vale a dire *etica*, *estetica*, *elementare*.

In questa pedagogia i nuclei tematici che si ripropongono con costanza sono: l'educazione ai valori del bello, del buono, del vero; l'educazione estetica e l'educazione allo spirito di religiosità; la formulazione del pensiero; la creatività e la sperimentazione. Come nuclei tematici, intesi come fattori di incivilimento inseriti gli uni negli altri, al punto che è impossibile parlare di uno di essi senza sconfinare nell'altro<sup>10</sup>. La visione unitaria ed organica della scuola nasce dal concepire l'apprendimento, sintesi di lavoro e sapere.

Il periodo di formazione delle giovani insegnanti nelle classi della *Rinnovata* non è identico ad un qualsiasi tirocinio universitario di preparazione dei docenti alla professione. Si richiede la conoscenza della visione pedagogica della Pizzigoni per comprendere il significato di azioni educative da collocare in un contesto di sviluppo, creatività, gioia, interesse che abbia come punto focale il bambino rivolto al mondo, impegnato nella vita. Questa interpretazione del fare scuola si apprende stando con le insegnanti della *Rinnovata*. Senza voler nulla togliere ad altre importanti esperienze presenti altrove, non si può disconoscere il fatto che in cento anni di storia la *Rinnovata* abbia fatto scuola con la scuola dei suoi insegnanti. L'atteggiamento distante che nulla vuol concedere ad un metodo che si ritiene non sia strutturato e ripetibile come altri, forse andrebbe rivisto, alla luce della grande differenza che emerge tra una scuola senza ideale e una scuola che trova la sua salda identità in chi in essa ha impegnato tutta la sua esistenza.

<sup>10</sup> Cfr. L. CARMELI, *La Scuola Rinnovata... alla Ghisolfa. Note critiche e rilievi*, La Scuola, Brescia 1923, p. 43.